

Elena Di Venosa

UNA FONTE IGNOTA DEL LAPIDARIO DI SANKT FLORIAN: CHI ERA ADRIA?¹

Il lapidario di St Florian è un trattato in versi sui poteri medici e magici delle pietre preziose, composto in area bavarese tra la fine del XIV e gli inizi del XV sec., ed è trasmesso da tre codici: Berlino Germ. Fol. 944, ff. 146ra-152ra (B), Sankt Florian XI 37, ff. 231r-247v (F) e Salisburgo b VIII 12, ff. 72rb-81va (S).² Nella strofa relativa all'onice viene citata una fonte ancora non identificata:

*Czw Arabia vnd in India
vindet man in, spricht Adria
(vv. 251-252, cod. F)*

Tutti e tre i codici riportano il nome *Adria* in forma identica. Secondo l'autore del lapidario, l'onice si troverebbe in Arabia e in India, ed egli avrebbe recepito tale notizia da *Adria*. In questa forma però il nome della fonte non corrisponde a nessuna autorità nota nel campo della mineralogia o di altre scienze. Potrebbe trattarsi di un autore a noi sconosciuto, oppure il nome potrebbe essere stato trasmesso in forma corrotta. In questo caso il nome *Adria* sarebbe da tenere in considerazione come errore congiuntivo, da

¹ Ringrazio la Dr. Myrna Chayo, arabista presso il Dipartimento di Glottologia e Orientalistica dell'Università degli Studi di Milano, per il suo prezioso aiuto linguistico.

² *Il Lapidario di Sankt Florian. Edizione sinottica dei codici Sankt Florian XI 37 e Berlino Germ. Fol. 944* a cura di Elena Di Venosa, Milano 2001. Il codice F era già stato edito da Hans LAMBEL in appendice a *Das Steinbuch, Ein deutsches Gedicht von Volmar, Heilbronn 1877*. Il codice S verrà pubblicato tra breve dalla scrivente.

aggiungere ad altri errori che già confermano la comune discendenza dei tre testimoni da uno stesso antiografo.³

L'ipotesi più probabile è che *Adria* sia una corruzione del nome *Aaron*, citato come fonte da due autorità mineralogiche importanti nella Germania medievale: Arnoldo Saxo nel suo trattato *De virtute universalis* (inizi del XIII sec.; il *De lapidibus* è il cap. VIII),⁴ e Alberto Magno nel suo *Mineralia* (redatto nel 1265 circa), che però è tributario di Arnoldo.⁵ La corruzione *Aaron* > *Adria* è plausibile paleograficamente per la somiglianza che possono assumere le lettere *a* e *d* nella scrittura bastarda o nella gotica corsiva in cui probabilmente era redatto l'antiografo dei tre codici alla fine del XIV sec. Per la diversa terminazione del nome, invece, si può postulare un antiografo lacunoso in questo punto, che il copista del modello dei tre testimoni ha completato con una *lectio facilior*.

Una fonte *Aaron* non è ancora stata identificata,⁶ ma non è da escludere che essa non corrisponda ad alcuna personalità realmente esistita. Potrebbe trattarsi del nome del sacerdote biblico Aronne, noto per il suo razionale decorato con le dodici pietre preziose raffiguranti le dodici tribù d'Israele (*Esodo* 28, 17-20). Il suo nome potrebbe essere stato confuso con qualche autorità nel corso della tradizione mineralogica medievale.

L'ipotesi che *Adria* sia una corruzione di *Aaron* non può essere verificata con certezza, ma possiamo notare che effettivamente nel lapidario di St

³ Per es. al v. B 885 = F 795 si trova lo stesso errore: "ventinovesima ora" invece di "ventinovesimo giorno", come riportano altre fonti (cfr. DI VENOSA, op. cit., p. 39). Identica versione errata è trasmessa dall'inedito S.

⁴ Editto da Valentin ROSE, *Aristoteles De lapidibus und Arnoldus Saxo*, «Zeitschrift für deutsches Altertum» 18 (1875), Neue Folge 6, pp. 321-455; cfr. in particolare p. 337 e nota. Il nome *Aaron* viene citato nella prefazione del capitolo mineralogico (edizione, p. 428).

⁵ Editto da August BORGNET, B. Alberti Magni, *Opera Omnia*, Paris 1890, vol. V: *Mineralium*, pp. 1-116. Cfr. ROSE, op. cit., p. 323. Il nome *Aaron* è citato nei paragrafi relativi rispettivamente all'«ametista, alla pietra della tena e all'iscusto».

⁶ ROSE, op. cit., p. 337; Dorothy WYCKOFF, Albertus Magnus, *Book of Minerals*, Oxford 1967, p. 74 n. 16.

Florian vi sono attinenze sia con Arnoldo Saxo che con Alberto Magno. Il fatto che nessuno dei due autori citi *Aaron* nel passo relativo all'onice è irrilevante, poiché è probabile che il compositore del lapidario di St Florian abbia semplicemente preso spunto da Arnoldo e Alberto, nominando, in un verso qualsiasi, forse per esigenze metriche, lo stesso *Aaron* che considerava fonte molto attendibile proprio perché citata dai trattatisti da lui consultati.

Si deve tenere presente che nel medioevo si faceva confusione tra *onice* e *sardonica*, due pietre con strati di colori diversi. Le caratteristiche dell'una potevano essere erroneamente attribuite all'altra. Nel *De lapidibus* di Arnoldo Saxo l'Arabia e l'India sono i luoghi di origine sia della sardonica che dell'onice:

*Sardonice lapis est. huius color niger et albus et rubeus [...].
transmittitur de Arabia et India* (cap. 70).

*Onyx gemma est nigri coloris aliud genus est nigrum cum albis
venis. hunc mittunt Arabes et India* (cap. 59).⁷

Alberto Magno cita diverse pietre originarie della sola India o della sola Arabia; ma le due regioni appaiate si incontrano solo nel paragrafo relativo alla sardonica:⁸

*SARDONYX quem quidam sardonycem vocant, etiam compositus est
ex duobus lapidibus, sardo videlicet et onyce. Est ergo rubeus, et
hic color supereminet in ipso ex sardio: est etiam albus et niger, et
coloris unguis proferent ex onyce [...] frequentius invenitur in In-
dia et Arabia.*⁹

⁷ Le citazioni dal *De lapidibus* di Arnoldo Saxo sono tratte dall'edizione di ROSE, op. cit., pp. 424-455.

⁸ Per quanto riguarda l'onice, Alberto si discosta da Arnoldo e omette qualsiasi riferimento geografico.

⁹ BORGNET, op. cit., p. 45.

Arnoldo Saxo è l'autore che recepisce in area tedesca il lapidario dello pseudo-Aristotele, il trattato fondamentale per la diffusione della mineralogia araba in occidente, risalente al IX sec. e probabilmente tradotto in latino da Gerardo da Cremona.¹⁰ Di questo trattato sono sopravvissute redazioni tarde in arabo, ebraico e latino, ma sono discordanti tra loro. Nella versione di Lione si legge, a proposito dell'onice:

*Et lapides qui vocantur elgesha sunt plurimum colorum et afferuntur a duabus partibus s. ab occidente. a terra eliemmen et a terra eisin.*¹¹

mentre nel codice di Montpellier si trova, sempre relativamente all'onice:

*Hic lapis est multorum colorum: Et invenitur in occidente et in india.*¹²

Introducendo in area tedesca la versione latina del trattato arabo, Arnoldo sostituisce i litonimi e i toponimi arabi con nomi noti all'Occidente: *elgesha* è una latinizzazione del termine arabo *ğaz'* "onice", mentre la terra *eliemen* è lo Yemen, l'Arabia. La terra *eisin* sarebbe letteralmente la Cina, ma questa terra veniva confusa con l'India, in quanto tutti i commerci con l'estremo Oriente facevano tappa marittima in India.¹³ Nel codice di Montpellier invece si distingue tra un tipo occidentale (comunque a ovest dell'India o della Cina) e un tipo proveniente proprio dall'India.

L'autore del lapidario di St Florian, anche se cronologicamente più vicino ad Alberto Magno, è più aderente al testo di Arnoldo Saxo. Nel lapida-

¹⁰ Julius RUSKA, *Das Steinbuch des Aristoteles. Mit literarhistorischen Untersuchungen, nach der arabischen Handschrift der Bibliothek Nationale, Heidelberg* 1912, p. 38.

¹¹ RUSKA, op. cit., p. 192.

¹² ROSE, op. cit., p. 387.

¹³ Otto MUGLER, *Edelsteinhandel im Mittelalter und im 16. Jahrhundert mit Excursen über den Levante- und asiatischen Handel überhaupt*, München 1928, p. 36ss.

rio l'Arabia e l'India sono i luoghi di origine non solo dell'onice, ma anche della sardonica:

*Sardonix ist auch ain czwellffer.
Man list von ym er sey vastt lieb vnd gewär,
czu Arabia oder in India hat man sein gewalt*
(vv. 203-205, cod. F).

Nel trattato dello pseudo-Aristotele non vi sono riferimenti ad alcuna autorità, quindi il nome *Aaron* compare per la prima volta in Arnoldo Saxo. Nel suo trattato egli usa spesso l'abbreviazione *ar* e *ari* per indicare *Aristotele*, mentre Alberto Magno, nel suo *Mineralia*, tronca il nome in *Aristo*. Considerando queste abbreviazioni, è presumibile che nel corso del tempo non tutti i copisti furono in grado di risolverle correttamente. Anche se Arnoldo Saxo cita sia *Aristotele* che *Aaron*, in seguito *Aaron* può essere stato usato come erroneo completamento di una delle abbreviazioni per *Aristotele*. Se così fosse, anche *Adria* non sarebbe altro che un derivato da *Aristotele*.

Un'altra ipotesi, ancora più ardua da dimostrare, è che *Adria* sia una corruzione di *Al-Idrīsi*, noto anche nella forma latinizzata *Edrisi*, un geografo arabo (1100 circa - 1165) che nel suo trattato *Opus Geographicum*¹⁴ include notizie sulle ricchezze minerarie delle terre descritte. Dal punto di vista paleografico questa tesi è accettabile se si considera che la variante latinizzata *Edrisi* poteva essere resa graficamente in tedesco come *Ädrisi*, e poi come *Adrisi* per una accidentale caduta di dieresi; infine, il nome si sarebbe corrotto con la stessa *lectio facillior* proposta per il passaggio *Aaron* > *Adria*. Il geografo operò presso la corte di Ruggero II a Palermo, quindi è probabile che il suo trattato fosse conosciuto a Occidente, anche se una traccia sicura

¹⁴ Il titolo originale è *Nuzhat al-Mustāq fi ikhtirāq al-ʿĀlām* ("Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo", cfr. Umberto RIZZITANO, *Idrisi, Il libro di Ruggero*, Palermo 1994), ma ora il testo è noto come *Opus geographicum*, secondo il titolo assegnatogli dagli editori E. CERULLI - A. BOMBACI, Napoli IUO 1970.

del suo influsso manca, poiché non si ha notizia di sue traduzioni latine di epoca medievale:¹⁵ la prima traduzione nota risale solo al 1619 (un compendio) e la seconda, parziale, è del 1796.¹⁶

Il trattato è di difficile consultazione, poiché le regioni si devono ricercare all'interno delle 70 sezioni in cui esso è diviso, cioè 10 compartimenti per ognuno dei 7 climi (*iq̄līm*) che corrono paralleli dall'Equatore al 64° parallelo nord. Comunque, da una analisi dei contenuti del trattato, risulta che l'unico riferimento esplicito all'onice è inserito nella descrizione dell'Africa, la *Terra Nigritarum*, dove tuttavia si parla di onici false:

*Eorum ornatus est auricalcum, monilia ex voluta monili fabricata, grana vitrea in seriem structam, compedes onyces ficti, vitro conseriti.*¹⁷

Nel trattato mancano riferimenti espliciti a questo minerale anche nelle sezioni che descrivono l'Arabia e l'India; cenni a generici *lapides diversicolores* non possono essere attribuiti con certezza all'onice.

Poiché la notizia riportata dal lapidario di St Florian si incontra identica in Arnolfo Saxo, e parzialmente anche in Alberto Magno, la prima delle due ipotesi è la più concreta: è più plausibile che il compositore del lapidario si sia basato su fonti mineralogiche molto diffuse, piuttosto che su una fonte geografica araba la cui divulgazione nel mondo latino medievale non è provata.

Si può segnalare comunque in questa sede l'opportunità che filologi semitici approfondiscano lo studio dell'opera di Edrisi, fondamentale per la trattatistica geografica araba medievale, ma la cui diffusione in Occidente non è ancora stata esaminata. Questo trattato potrebbe fornire indicazioni

¹⁵ TH. ARNOLD - A. GUILLAUME, *L'eredità dell'Islam*, Milano 1962, p. 92.

¹⁶ *Geographia Nubiensis, id est accuratissima totius orbis in septem climata divisi descriptio* [...], Recens ex Arabico in Latinum versa a GABRIELE Sionita Syriacum, Parisiis MDCXIX; Johannes HARTMANN, *Edrisii Africa*, Göttingae 1796.

¹⁷ HARTMANN, op. cit., p. 27.

utili anche per la nostra conoscenza di erbari, bestiari e lapidari occidentali. Come ha notato Roshdi Rashed,¹⁸ *Al-Idrisi* indulge spesso su flora, fauna e minerali delle regioni da lui affrontate nel trattato, tanto che alcuni di questi elementi potrebbero essere confluiti in testi scientifici occidentali. Come dimostra lo studio dei lapidari, non si può prescindere dalla considerazione della trattatistica araba. Una più stretta collaborazione tra filologi semitici e germanici potrebbe portare a interessanti risultati.

Bibliografia

- ALIGARH, S. Maqbul Ahma (ed.), *Al-Idrisi, India and the neighbouring territories*, Leiden 1960.
- TH. ARNOLD - A. GUILLAUME, *L'eredità dell'Islam*, Milano 1962 (Originale Oxford 1931).
- BLACHERÉ, Régis, *Extraits des principaux géographes arabes du Moyen Age*, Paris 1957.
- BORGNET, August (ed.), B. Alberti Magni, *Opera Omnia*, Paris 1890, vol. V: *Mineralium*, pp. 1-116.
- BROCKELMANN, Carl, *Geschichte der arabischen Litteratur*, Leiden 1943.
- E. CERULLI - A. BOMBACI, *Opus Geographicum*, Napoli I.U.O. 1970.
- DI VENOSA, Elena, *Il lapidario di Sankt Florian. Edizione sinottica dei codici Sankt Florian XI 37 e Berlino Germ. Fol. 944*, Milano 2001.
- R. DOZY - M. J. DE GOEJE, *Description de l'Afrique et de l'Espagne par Edrisi*, trad. par R. Dozy et M. J. De Goeje, Leiden 1968 (ristampa Leiden 1866).
- FREYTAGH, Georgii Wilhelmi, *Lexikon Arabico-Latinum*, Tomus Primus, Halis Saxonum MDCCCXXX.
- GABRIELE Sionita Syriacum, *Geographia Nubiensis, id est accuratissima totius orbis in septem climata divisi descriptio* [...], Recens ex Arabico in Latinum versa a Gabriele Sionita Syriacum [...], Parisiis MDCXIX.
- HARTMANN, Johannes (ed.), *Edrisii Africa*, Göttingae 1796.
- LAMBEL, Hans, *Das Steinbuch. Ein deutsches Gedicht von Volmar*, Heilbronn 1877.
- LÜSCHEN, Hans, *Die Namen der Steine. Das Mineralreich im Spiegel der Sprache*, Thun 1979².

¹⁸ Roshdi RASHED, *Encyclopedia of the History of Arabic Science*, vol. 3: *Technology, Alchemy and Life Sciences*, London, New York 1996, p. 820: *The exploitation of the rich literature on Arabic geography and of numerous reports of journeys will certainly allow a better evaluation of the Arabic contribution to the history and development of botany* (la citazione si riferisce soprattutto all'erbario di Edrisi "sui semplici").

- MUGLIER, Otto, *Edelsteinhandel im Mittelalter und im 16. Jahrhundert mit Excursen über den Levante- und asiatischen Handel überhaupt*, München 1928.
- RASHED, Roshdi (ed.), *Encyclopedia of the History of Arabic Science*, vol. 3: *Technology, Alchemy and Life Sciences*, London, New York 1996.
- RIZZITANO, Umberto, Idrisi, *Il libro di Ruggero. Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo*, traduzione e note di Umberto Rizzitano, Palermo 1994.
- ROSE, Valentin, *Aristoteles De lapidibus und Arnoldus Saxo*, «Zeitschrift für deutsches Altertum» 18 (1875), Neue Folge 6, pp. 321-455.
- RUSKA, Julius, *Das Steinbuch des Aristoteles. Mit literargeschichtlichen Untersuchungen, nach der arabischen Handschrift der Bibliothèque Nationale*, Heidelberg 1912.
- SARTON, George, *Introduction to the History of Science*, Baltimore 1939.
- SEZGIN, Fuat, *Geschichte des arabischen Schrifttums*, volumi I-IX, Leiden 1967-1984.
- STEINSCHNEIDER, Moritz, *Die europäischen Übersetzungen aus dem Arabischen bis Mitte des 17. Jahrhunderts*, Graz 1956.
- TATON, René, *La science antique et médiévale*, Paris 1957.
- THORNDIKE, Lynn, *A History of Magic and experimental Science*, London 1923-58.
- WYCKOFF, Dorothy, Albertus Magnus, *Book of Minerals*, translated by Dorothy Wyckoff, Oxford 1967.